

**IN PRIMO PIANO.** A Parigi nasce l'Aifp. Tra i 15 fondatori anche Viali e Zola: «I calciatori devono contare di più»

# Maradona & co: nasce il sindacato dei big del calcio

Maradona sindacalista. Con Cantona e altre quindici star del pallone di primissima grandezza ha presentato ieri alla stampa in un albergo parigino l'Associazione internazionale dei calciatori professionisti, di cui era stato appena nominato per acclamazione presidente. Scopo: «difendere diritti e dignità dei giocatori, anche i meno celebri». Anche con gli scioperi? «Non vogliamo litigare con nessuno, solo poter dire la nostra, ma certo ci faremo sentire».

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
**SIGMUND BRUNBERG**

■ PARIGI. Il commissario tecnico Diego Armando Maradona aveva fatto le convocazioni. Si sono presentati il francese Cantona (Manchester United), il liberiano Weah (Milan), Viali e Ferrara (Juventus), Zola (Parma), il ghanese Pele (Torino), lo svedese Brolin (Parma), il tedesco Michael Rummenigge, il francese Blanc (Auxerre), il belga Preud'homme (Benfica), il brasiliano Rai (Paris-St. Germain), il portoghese Neno (Benfica).

di quella che, nello stesso salone, c'era ad inizio anno quando era venuto a presentarsi l'allora candidato all'Eliseo Jacques Chirac. Mattatore assoluto, come da copione, il Diego internazionale. Abbronzato dalle spiagge di Punta dell'Este, in gran forma, giacca azzurra e vistosissima cravatta gialla, immanicabile enorme orecchino di brillante all'orecchio sinistro. «Presidente, presidente», lo acclamano. Saluta, distribuisce occhietti a destra e a sinistra. Poi prende il microfono.

«Abbiamo deliberato, come politici...», esordisce. Poi si interrompe, scoppiando a ridere: «No, non come politici...». Va bene che ha

avuto e continua ad avere i suoi guai e scandali, l'hanno presentato come idolo caduto, ha fans e detrattori, gli passano al microscopio urine, figli, avventure, ma non esageriamo. Passa a leggere incomprensibilmente di tanto in tanto i deliberati: costituzione di un'Associazione internazionale di professionisti del football; obiettivi: 1) difesa dei principi fondamentali dello sport calcistico e salvaguardia dei diritti morali e sociali dei calciatori; 2) difesa dei diritti e della personalità dei giocatori; 3) sostegno dei valori del football nello sviluppo completo, e quindi non solo sportivo della personalità del giocatore; 4) aiuto ai giocatori dei Paesi in via di sviluppo; 5) sviluppo dei principi etici e sociali del football, con particolare riferimento al principio della solidarietà tra i calciatori di tutto il mondo; 6) realizzazione del principio fondamentale che il calciatore è l'elemento centrale del mondo del calcio...»

Poi spiega con parole più terra terra: «L'iniziativa della creazione di questa associazione mi è venuta per esprimere la mia solidarietà a molti giocatori che hanno bisogno di quelli che sono più celebri...». Solidarietà contro chi? Contro un «potere forte», la dittatura ai vertici



Diego Maradona a Parigi, per promuovere un sindacato mondiale dei calciatori

Laurent Rebours / Ap

del calcio internazionale del presidente della Fifa, il brasiliano Havelange, un ultra-settuagenario della cui successione si comincia già a parlare come se si parlasse della successione a Stalin o a Kim il Sung, dibattendo se a prendere il suo posto sarà il genero o no? «No, non vogliamo litigare con nessuno, vogliamo solo essere ascoltati, non vogliamo che se ne

vada il signor Havelange. Vogliamo cambiare le cose e partecipare a tutto quel che si prepara per il football di domani», rassicura Maradona.

I colleghi che gli siedono accanto si alzano in piedi ad applaudire. Lo hanno appena eletto presidente del nuovo sindacato, all'unanimità. Il nuovo ruolo di sindacalista evidentemente gli piace. E certo

del capopolo ha alcune qualità, ad esempio il non avere peli sulla lingua, la combattività naturale. È il più famoso dei puniti alla catena di montaggio dello spettacolo nello stadio. La squalifica internazionale che si era beccata per il fattaccio dell'efeldrina quando giocava con la sua Argentina al Mundial Usa del 1994 terminerà solo a fine mese. Quando giocherà a Seul con la

sua nuova squadra, il Boca Juniors, contro la Corea. Nessuno può negare che sa attirare l'attenzione, non si può far finta di non sentirlo. Non a caso il suo numero due nell'impresa sindacale è un altro campione che non guarda in faccia nessuno, non si fa mettere i piedi sulla testa, il francese Cantona, che sta anche lui scontando una lunga squalifica per aver preso a colpi di karaté uno spettatore britannico che gli aveva rivolto epiteti sgradevoli.

Il calcio ai calciatori, la parola d'ordine. Come una volta era la terra ai contadini. E si comincia sull'orario, come fu per le 8 ore: le partite sotto il sole cocente di mezzogiorno per soddisfare le tv, il primo bersaglio concreto. Eica, dite, discuterete anche di droga e corruzione?, gli chiedono. «Sì, con totale serietà e dignità. Oggi il calciatore lo si giudica al microscopio come non si giudica nessun altro. Ma se alcuni paesi ritengono lecita l'efeldrina e altri no, bisognerà pure discuterne».

Sono pronti a lottare duro quanto per «farsi rispettare»? Sono al punto di indire scioperi? Con le scuse delle confusioni delle lingue cercano di lasciare la crisi nel vago. Sciopero, huelga, strike, greve?, insiste la platea di 150 giornalisti e 20 cameraman. «Dialogo pacifico, non vogliamo litigare», le risponde. Ma tirato per i capelli, il presidente lascia intendere che se gli altri non vogliono ascoltare, ci faremo sentire, e Viali non esclude forme di protesta come «ritardi negli inizi delle partite».

Ma al momento è soprattutto il gran rientro in scena di Diego Armando. Da Parigi a Istanbul, stasera dirigerà la squadra del «Resto del mondo» in un incontro di beneficenza per i bimbi della Bosnia. Ma in tutto questo rimpiange l'Italia? «Mi piange il cuore. Domani è San Gennaro», dice, anche se in Italia è atteso solo per i suoi processi.

## CALCIATORI STRANIERI. Emendamento-Speroni al Senato

# Mercato libero? No, grazie

Si discute oggi al Senato l'emendamento Speroni. Nei mesi scorsi il senatore leghista aveva proposto il tesseramento senza vincoli per i calciatori comunitari da parte dei club italiani. Contrari Rivera e Campana.

NOSTRO SERVIZIO

■ ROMA. Insovere lo sport italiano contro l'emendamento Speroni, il senatore leghista che ha proposto l'apertura indiscriminata delle frontiere, senza limiti di numero, agli atleti comunitari. Oggi nell'aula del Senato verranno discusse le proposte dell'onorevole Speroni. Le reazioni alla proposta-provocazione del leghista giungono un po' da tutta Italia, la prima nasce dalla Camera dei Deputati. Infatti tra i primi a bocciare la proposta è stato l'ex golden boy del calcio italiano, l'onorevole Gianni Rivera. «È impensabile un'ipotesi del genere - ha detto il deputato patista -, immettere stranieri nel nostro vivaio significa dare l'addio definitivo alle

nazionali». «Togliere ogni vincolo al tesseramento di atleti stranieri da parte delle società sportive italiane ai campionati - ha proseguito Rivera - rischia di determinare uno scombussolamento generale. Io sono assolutamente contrario. Da un emendamento del genere non possono che derivare più inconvenienti che fatti positivi. Dico solo una cosa, guardate i risultati che lo sport italiano sta ottenendo proprio con giovani che hanno avuto più spazio nei propri club d'appartenenza».

«Speroni mi sembra recidivo, il suo emendamento sarebbe letale per tutto lo sport italiano». Anche Sergio Campana, presidente del-

l'Associazione Italiana Calciatori, bocca senza riserve l'emendamento del senatore leghista che vorrebbe aprire le frontiere, senza limiti di numero, agli atleti comunitari. «L'Aic non può che ribadire quello che è stato il giudizio, già espresso in tempi recenti, in merito all'iniziativa del senatore Speroni. Eravamo e restiamo molto perplessi perché un'ipotesi del genere sarebbe letale per tutto lo sport e per il calcio in particolare. Gli organi che istituzionalmente devono tutelarci - Coni, Federazioni e specialmente la Federcalcio - dovrebbero intervenire preventivamente perché, sia da un punto di vista giuridico, sia da un punto di vista sportivo, la cosa non sta in piedi».

In sede europea - conclude Campana - credo che si siano già resi conto che non si possono applicare determinate normative al mondo dello sport che ha peculiarità ben precise, perché si devono difendere i settori giovanili e le rappresentative nazionali che sarebbero gravemente compromesse. La posizione dell'Aic è nota a tutti e ferma nei suoi propositi, ora tocca a Coni e Fige impegnarsi in merito».

## CALCIO, BRASILE

# Partita della Pace finisce a botte tra i giocatori

■ SAN PAOLO (Brasile). La «partita della pace» è finita con due espulsi, otto ammonizioni e un sacco di botte in campo fra i giocatori. A San Paolo (Brasile) Palmeiras e Corinthians si sono affrontati un match che - nelle intenzioni degli organizzatori - doveva servire ad avvicinare amichevolmente due fra le più calde tifoserie del paese. L'iniziativa era stata presa in seguito ai tragici avvenimenti di un mese fa, quando durante un incontro fra le squadre juniores dei due club i tifosi avevano invaso il campo, dando vita a violentissimi scontri, che avevano causato morti e feriti.

Così la «partita della pace» di ieri era stata preceduta da gemellaggi e segnali distensivi. I sostenitori dei due club avevano raccolto insieme quattro tonnellate di generi alimentari per una campagna di beneficenza. Ma le buone intenzioni in campo sono state messe presto da parte. L'incontro è stato vinto per 2-0 dal Palmeiras (gol di Muller e Antonio Carlos), l'arbitro Antonio Pereira Da Silva ha faticato non poco per mantenere la calma in campo. Non sono mancate discussioni e violenti scontri fra i giocatori, come anche vivaci proteste nei confronti dell'arbitro e dei guardalinee, insomma, i compartimenti in campo sono stati ben lontani dalle finalità dell'iniziativa.

## MOTOMONDIALE

# La festa di Biaggi sulla spiaggia di Rio de Janeiro

■ RIO DE JANEIRO. Max Biaggi ha festeggiato il secondo alloro consecutivo nella classe 250 di motociclismo domenica sera al noto ristorante Satiricon, nel cuore di Ipanema. Una cena a base di pesce e poi via in discoteca, ma senza tirare l'alba. «La discoteca è troppo rumorosa per i miei gusti - è il pensiero di Max - c'è troppo casino». Ieri mattina, Biaggi era fresco come una rosa. Fatta colazione, il pilota italiano si è lasciato investire da un fiume di parole, sulla spiaggia davanti al suo albergo. «Mi sono risvegliato bene - dice Biaggi - anche se avrei voluto dormire un'ora in più. Ho fatto un po' tardi con i miei meccanici, ma senza esagerare». Il campione romano ha poi provato a stilare una classifica delle cose più importanti per un pilota. «Restare sempre sulla cresta dell'onda, è l'unica cosa. Quando vinci tutti ti stanno intorno, mentre se non vai è facile che si dimentichino della tua esistenza». Ciò vuole dire che Biaggi passerà alla classe 500 solo quando si riterrà in grado di essere un potenziale vincitore. «La 500 - replica il neocampione - gode dalla massima considerazione da parte della casa costruttrice, dei piloti e della stampa in genere, ma io ritengo che anche la 250 sia una bellissima classe. Forse la più bella in assoluto. L'anno prossimo sarò sempre con l'Aprilia in 250, poi si vedrà».

I programmi della televisione dal 24 al 30 SETTEMBRE

**FILM**

LE TRAME DI TUTTI I FILM DELLA SETTIMANA

TORNA A VENEZIA CON IL NOSTRO GRANDE CONCORSO

► RICHARD GERE

**L'ULTIMO CAVALIERE**